

Argan: i monumenti non si curano Occorre prevenire i mali che li minano

U. D'Amico 29-12-1978

Poteva il sindaco Argan, noto prima come storico dell'arte e poi come politico, restare insensibile al grido di dolore lanciato una settimana fa dal sovrintendente alle antichità di Roma sul progressivo deperimento dei monumenti romani?

La risposta è scontata: per cominciare il sindaco ha scritto una lunga lettera al direttore generale dell'Unesco, una delle organizzazioni delle Nazioni Unite. « Non si chiede un aiuto finanziario — sostiene Argan nella missiva — anche se il tentativo di salvataggio comporterà pesantissimi impegni da parte dello Stato e del Comune. Ciò che invece ritengo assolutamente necessaria è una cooperazione scientifica, di cui solo l'Unesco può farsi carico di specialisti di diversi paesi e di diverse discipline (archeologi, fisici, chimici, petrografi, architetti, urbanisti, tecnici del traffico urbano ecc.) per lo studio organico di una situazione che investe tutta la problematica della coesistenza e della relazione tra città storica e necessità vitali della moderna civiltà industriale ».

La denuncia del sovrinten-

Con una lettera al direttore dell'Unesco il sindaco sollecita una cooperazione scientifica internazionale sul problema della coesistenza tra città storica e esigenze moderne

dente (« entro il duemila i più famosi monumenti romani rischiano di trasformarsi in masse informi di marmo scheggiato ») ha smosso le acque ma la soluzione del problema si presenta molto difficile. Per impedire che la città moderna distrugga l'antica occorre una vera e propria rivoluzione urbanistica.

Ricorda ancora Argan nella lettera al direttore dell'Unesco: « Benché alcuni progressi siano stati fatti nella ricerca si può dire che allo stato attuale nessuna terapia preventiva e curativa è stata trovata e che se alcuni interventi di restauro hanno dato risultati incoraggianti questi sono talmente lenti, costosi e difficili da non poter essere applicati su superfici estese come quelle che a Roma sono già gravemente intaccate dal male. In ogni caso il risanamento non avrebbe un effetto transitorio se

non si eliminassero le cause della malattia che sono, almeno al novanta per cento, l'inquinamento atmosferico e le vibrazioni dovute ai gas di scarico delle industrie e dei motori. Specialmente nelle grandi città le vibrazioni prodotte dal traffico affrettano la caduta delle particelle sollevate.

La questione della prevenzione — prosegue Argan — è da un lato una questione di tecnica del traffico e dall'altra una questione urbanistica. La soluzione radicale si avrebbe soltanto eliminando tutto il traffico automobilistico da una zona assai vasta del centro cittadino, ciò che peraltro non sarebbe possibile senza una ristrutturazione urbanistica che implicherebbe decisioni gravissime sul piano economico e politico. Va aggiunto che una determinazione così drastica quand'anche si imponesse come unica misura capace di

evitare una catastrofe culturale senza precedenti, non potrebbe che avere un'applicazione graduale ».

Argan discuterà di persona questi problemi col direttore dell'Unesco in gennaio quando si recherà a Parigi in visita al sindaco di quella città, Chirac.

Intanto il ministro dei beni culturali Antonozzi ha rivolto un appello ai presidenti di tutte le giunte regionali perché « impostino un serio esame delle cause — nonché delle eventuali indicazioni per eliminarle — che determinano l'incombente minaccia di degrado irreversibile sui monumenti all'aperto, situati soprattutto nei centri storici ». Il ministro ha anche ricordato che nell'ultimo consiglio nazionale dei beni culturali è stata decisa la costituzione di una commissione per il problema del degrado dei centri storici.

La mostra dei presepi

La 3. Mostra dei Presepi, promossa dalla Rivista delle Nazioni, si sta svolgendo al Parcheggio di Villa Borghese. I numerosi visitatori dimostrano interesse per i cinquanta presepi esposti realizzati con tecniche diverse: dal presepe eseguito con bottigliette varie dei ragazzi del Centro di Occupazione ed Educazione Subnormale a quello preziosissimo realizzato con tutti gusci di frutti di mare, con rara abilità, dall'ultraottantenne Vincenzo Ferrandello; dai presepi in mollica di pane come quello dell'Ecuador e quello de « l'Arte del Pane » a quelli scolpiti in legno come quello polacco delle montagne Zakopane-Tatra, quello della Tanzania presentato dall'Istituto Missioni della Consolata e quello presentato dalla Regione Val D'Aosta; e così il grandioso presepio di Favro, i presepi delle scuole « Caroli », « Grotta Rossa », « Pestalozzi ».